



COMUNICATO STAMPA

IL MERCATO HALAL CONQUISTA LE AZIENDE FOGGIANE

La certificazione è un elemento distintivo dei mercati per garantire qualità nella piena ottica dell'internazionalizzazione. Un elemento imprescindibile per aprire le aziende al mercato globale, senza dimenticare la loro natura, il territorio nel quale operano e soprattutto le mete di esportazione.

Il territorio dauno è pronto a favorire alle imprese locali un modello di produzione nel pieno rispetto dell'Halal, ovvero dell'ampia condivisione dei principi della religione islamica. Un'occasione da non perdere vista la forte presenza dei musulmani a Foggia e in provincia. A confermarlo sono i dati Istat relativi al 2011 che parlano di 8000 musulmani residenti nel capoluogo dauno, per un consumo di 9.000.000 di euro per anno.

Numeri che si inseriscono in un quadro nazionale più che significativo: si parla, infatti, attualmente di 20 milioni di musulmani che vivono in Europa, di cui 4 milioni presenti in Italia con un tasso di crescita del 10-15% e con un giro d'affari che supera i 5 miliardi euro fino ad arrivare ai 54 miliardi in tutt'Europa.

Ed è alla luce di tutto ciò che la **Camera di Commercio di Foggia** ha voluto creare una sinergia con **HIA**, Halal International Authority, l'unico organismo italiano, membro del World Halal Food Council (concilio mondiale sul cibo halal), riconosciuto a livello internazionale da enti Governativi e non, in grado di certificare a livello mondiale prodotti e servizi secondo gli standards islamici. Tale riconoscimento – fattore distintivo rispetto ad altri enti certificatori - è strettamente legato agli accreditamenti ricevuti da alcuni Paesi, quali: Malesia, Indonesia, Arabia Saudita e Sud Africa.

Un obiettivo raggiunto grazie ad un seminario organizzato nell'ente foggiano al quale hanno preso parte il presidente della Camera di Commercio di Foggia, l'ingegner

Eliseo Zanasi, il direttore generale **Matteo Di Mauro**, il presidente di HIA, l'ingegner **Sharif Lorenzini** e il responsabile dell'area manager **Fabio Spilotros**.

Creare un connubio tra l'ente foggiano e Hia vuol dare la possibilità agli imprenditori foggiani (che prevalentemente operano nel settore agroalimentare) di scoprire nuove mete commerciali, in particolare i Paesi dell'OIC. Senza dimenticare quelle nicchie, a livello nazionale, ancora inesplorate ma che senza dubbio possono dare un forte impulso all'economia italiana, da mesi, alle prese con una pesante crisi economica che attanaglia tutti i settori.

A beneficiare di tutto ciò sarebbero, in primis, i consumatori musulmani che, finalmente, avrebbero a disposizione una vasta gamma di prodotti di qualità e a loro totale garanzia.

Un obiettivo che persegue da anni il presidente di HIA, Sharif Lorenzini. “Ormai le comunità islamiche in Italia e nel mondo continuano a crescere sempre di più. Per questo non si può più ignorare la cultura musulmana, l'etica e la religione. Da questo nasce HIA –ha aggiunto Lorenzini - che ha lo scopo principale di sovrintendere attraverso la vigilanza e il controllo tutto il mercato della certificazione Halal in Europa. Ciò che più ci sta a cuore - ha concluso Lorenzini - è la tutela assoluta del consumatore che ha il diritto di acquistare prodotti di qualità senza alcun genere di contaminazione o di rischi vari in termini etico-religiosi. Ma non trascuriamo certamente i produttori verso i quali abbiamo l'obbligo di tutelarli da eventuali contraffazioni e dal rilascio di certificazioni non riconosciute ufficialmente”.

Principi condivisi in pieno dal presidente della Camera di Commercio di Foggia Eliseo Zanasi. “Per il nostro territorio -ha detto Zanasi - si tratta di una sfida importante poiché qualunque tipo di approccio nuovo per le aziende foggiane vuol dire innovare e quindi accettare le grandi opportunità che l'internazionalizzazione offre”. “Siamo convinti – ha concluso il presidente della Camera di Commercio di Foggia - che il nostro core business si debba muovere sulle naturalezze del nostro territorio ma coniugandole con altri fattori di origine culturale perché senza cultura non potremmo esistere”.